Anno XXXI — Venerdì 19 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 67

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

# I NOSTRI CANDIDATI

COLLEGIO DI UDINE

**Antonio Measso**

COLLEGIO DI CIVIDALE

**Elio Morpurgo**

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO

**Giovanni Marinelli**

COLLEGIO DI PALMANOVA-LATISANA

**Pio di Brazzà**

COLLEGIO DI PORDENONE-SACILE

**Emidio Chiaradia**

COLLEGIO DI S. DANIELE-CODROIPO

**Riccardo Luzzatto**

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Gustavo Freschi**

COLLEGIO DI SPILIMBERGO-MANIAGO

**Alessandro Pascolato**

COLLEGIO DI TOLMEZZO

**Federico Marsilio**

## La nuova camera

La *Gazzetta di Torino* pubblica un articolo di un suo corrispondente, articolo che è molto pessimista, ma che contiene molte giuste ed assennate considerazioni.

—

Molto si è detto e scritto pro e contro il funzionamento del regime costituzionale in Italia; ma nessuno, ci sembra, abbia mai rilevata la vacuità del così detto *appello alla nazione*, che si vorrebbe trovare nelle elezioni generali politiche.

Eppure l'esperienza, ormai antica, dovrebbe convincere che le elezioni presso di noi possono significare tutto all'infuori di una vera scelta fra due o più opposti sistemi di governo.

Perchè si potesse dire altrimenti, occorrerebbe che in tutti i collegi si trovassero di fronte varii candidati rappresentanti ciascuno un programma.

Bisognerebbe che il governo si astenesse rigorosamente da ogni pressione e che le camarille e le clientele non trovassero verun punto d'appoggio nella stampa.

Quando gli elettori dovessero per tal modo scegliere liberamente tra i candidati, ognuno dei quali patrocinano un sistema diverso, allora, ma allora solamente, si avrebbe un verdetto serio ed efficace; allora si potrebbe dire che la nazione ha additata la via ai governanti.

Così, non per virtù di leggi, ma per effetto di una sana e profonda educazione politica, avviene in Inghilterra e nel Belgio, dove due grandi partiti costituzionali, costantemente armati l'uno con l'altro, stretti ad una bandiera, non ligi a capi o sotto-capi, sorretti dalla stampa onesta, scendono in campo con programmi ben definiti che non mutano mai nè di base, nè di principii e si offrono alla scelta del Corpo elettorale.

Là il partito che è al governo cammina diritto alla mèta fin che è seguito dalla maggioranza.

Se avviene che qualche gregario si allontani dalla falange, questa prosegue imperterrita fino a quando il suo numero non diventi minoranza. Se questo avviene, il partito che è al governo cede il posto all'avversario; oppure, se crede di avere ancora consenziente la pubblica opinione, si appella al paese ed i comizi decidono.

—

Noi invece assistiamo pur troppo ad uno spettacolo ben diverso!

Da noi si licenzia la Camera al domani che essa ha data una maggioranza al governo; e l'appello al Corpo elettorale lo si fa per dare la caccia agli oppositori.

Caratteristica delle elezioni generali in Italia è la mancanza di programmi opposti che rispondano ai principii di opposti partiti parlamentari, i quali tentino di lottare e prevalere nei Comizii in persona di diversi candidati.

Egli è lecito quindi domandare: come potrà dirsi che in tali condizioni di cose il paese sia per pronunciare un verdetto qualsiasi?

Non vorrei che le imminenti elezioni non dassero verun indirizzo di governo e segnassero unicamente la prevalenza delle clientele personali dei vari candidati o dei capoccia di cui essi camminano *al seguito*.

Non vorrei che la Camera futura avesse solo da riuscire una nuova edizione di quella passata, col suo confusionismo, coi suoi pettegolezzi, colle sue rivalità piccine e partigiane, colle sue divisioni in gruppi e gruppettini intenti a neutralizzarsi, a scavalcarsi, a combattersi e a dilaniarsi vicendevolmente, come facevano gli ebrei entro le mura di Gerusalemme quando Tito le batteva in breccia!

Ma, per disgrazia nostra, le mura minacciate e così mal difese rappresentano da noi il patriottismo e la fede nei destini della patria ormai crollati; Gerusalemme è il sacrario delle nostre istituzioni, e Tito impersona i bassi fondi della plebe malcontenta, raggirata ed illusa, che salgono animosi all'assalto, nella speranza di abbattere le ultime difese e d'annientare il sacrario.

*Quod Deus avertat!*

## GLI AVVENIMENTI in Oriente

### Guerra turco-greca

#### La legione italiana

Parigi, 17. Il *New-York Herald* ha da Atene che la guerra greco-turca sarebbe dichiarata e che le truppe greche varcherebbero oggi la frontiera ad Arta e Larissa.

Si annunzia che l'intera popolazione greca acclama alla guerra.

L'*Eclair* scrive che la legione italiana, comandata da Cipriani, parte per la frontiera, con truppe mobilizzate.

#### Marinai italiani a Candia

Spezia 18. Il contingente di 600 marinai italiani si imbarcherà domani sera per Candia a bordo della r. nave *Eridano*.

#### La dichiarazione di blocco

La Canea, 18. Ieri gli ammiragli convennero sul tenore del proclama riguardo alla autonomia di Candia sotto la sovranità del Sultano e le condizioni del blocco di Candia a cominciare da domenica mattina.

Gli ammiragli notificarono il blocco di Creta alla Grecia e alla Turchia. I Governi delle potenze ne faranno comunicazione alle potenze neutrali.

I limiti del blocco sono compresi tra i meridiani 23, 24 e 26, 30 longitudine est del meridiano di Greenwich e paralleli 35, 48 e 34, 45 latitudine nord. Il blocco sarà generale per tutte le navi di bandiera greca. Le navi delle sei potenze e quelle neutrali potranno approdare nei posti occupati dalle potenze e sbarcarvi mercanzie purchè queste non siano destinate alle truppe greche, oppure all'interno dell'isola. Queste navi potranno essere visitate dalle navi da guerra internazionali. Gli ammiragli fecero invitare la Grecia a richiamare le sue navi da guerra; in caso contrario al mattino del 22 corr. saranno allontanate con la forza.

## Elezioni politiche

### IL DISCORSO del comm. Morpurgo a Cividale

Il comm. Morpurgo era atteso alla stazione di Cividale dal Commissario, da molti sindaci del Collegio e da parecchi amici.

Assieme ad essi si recò tosto in Municipio dove ebbero luogo le presentazioni ufficiali di altri sindaci e grandi elettori venuti appositamente per la circostanza, e dove ai presenti fu offerto un vermouth d'onore.

Alle 10 e mezzo precise — nella sala del palazzo degli uffici — presenti il R. Commissario distrettuale, moltissimi sindaci e rappresentanze di quasi tutte le parti del Collegio, il sindaco di Cividale cav. Morgante diede la parola al Comm. Morpurgo dopo averlo ringraziato, per la cortese accettazione fatta all'invito di tenere il presente discorso.

Erano presenti i rappresentanti del *Friuli*, della *Patria*, del *Giornale di Udine* e del *Forumjulii*.

Diamo qui un esteso riassunto del bellissimo discorso tante volte applaudito dall'uditorio.

*Signori*,

Sotto la forma di un desiderio gentilmente espresso mi venne l'invito di tenere innanzi a voi una conferenza politica.

Il vostro desiderio costituì un dovere per me e tanto più volentieri lo accolsi, perocchè questa forma tolse persino il sospetto che la mia venuta potesse avere il carattere di un interesse elettorale.

Eccomi dunque davanti a voi a rendervi conto sommario della mia passata condotta ed a tracciare, con franca parola, i miei propositi futuri.

In procinto di essere assunto — mercè vostra — agli onori ed alla responsabilità della deputazione politica nel 18 maggio 1895 manifestai, con breve programma, quale sarebbe stato il mio atteggiamento, ed a quel programma ho la coscienza di non avere fallito.

In conformità alle manifestazioni non dubbie della pubblica opinione, da me pienamente condivise, io feci allora adesione al Ministero Crispi, perchè riconosceva che quel gabinetto, sorto in momenti difficilissimi, seppe ristabilire l'ordine all'interno e il credito d'Italia all'estero.

La storia non si cancella! La mia adesione però, voi lo ricorderete, non fu piena ed illimitata, tanto che deplorai la crudele energia usata nelle repressioni in alcune provincie — e tanto da dichiararmi avverso alle spese eccessive, e specialmente a quelle di non definite espansioni.

Alla Camera votai i decreti-legge perchè costituivano una imprescindibile necessità per l'assestamento del bilancio; ma in ordine alla politica coloniale, pur non negando i mezzi finanziari che il disastro di Amba Alagi imponeva per l'onore nazionale (e chi li avrebbe potuti seriamente negare?) ebbi cura insieme ad altri colleghi, di proporre un ordine del giorno nel senso che la politica africana dovesse essere politica di raccoglimento, e non desistetti se non quando tale concetto fu inserito nell'ordine del giorno che la Camera a grandissima maggioranza votava.

Il ministero Crispi è caduto per un disastro che ebbe larga e dolorosa eco nell'intero Paese!

Ma non mi parve che sôlo per questo si dovesse inneggiare al nuovo sole che sorgeva. E fu così che, verso il succeduto ministero Di Rudinì io assunsi un contegno di benevola aspettativa e volli, insieme a 70 colleghi, che questa riserva apparisse manifesta, imperocchè mi sembrava allora:

Che nella politica africana le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non fossero ben determinate, ed infatti si vennero via via modificando; perchè nella politica interna non mi risultava ben chiaro se e quali concessioni od accordi fossero intervenuti coi partiti estremi, e finalmente perchè in alcune questioni di alto interesse e di vigorosa giustizia per molte provincie le disposizioni ministeriali erano manchevoli od imprecise. Alludo specialmente al disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

E poi che mano mano queste ragioni di riserva sono andate o mitigandosi o cessando, così io ho potuto, negli ultimi voti, della passata legislatura, accordare convinto il mio suffragio al Gabinetto attuale.

Nel mio programma del 1895 io aveva affermato che l'*Agricoltura è certamente la fonte principale delle nostre ricchezze e merita le maggiori sollecitudini del legislatore*.

In armonia a questo convincimento, a cui sono stato e rimango fedele, permettete che fuggevolmente ricordi di essermi adoperato, in Parlamento e fuori, per la perequazione fondiaria per impedire l'invasione fillosserica, per trovare rimedio alla sofisticazione dei vini, per combattere la pellagra, per giovare ai disoccupati con nuovi istituti, per favorire lo zuccheraggio dei mosti.

Inoltre mi occupai alla Camera della riforma nell'ordinamento delle Camere di Commercio, dei modi di accertamento dei redditi ai riguardi della tassa di R. M., della condizione dei segretari comunali, ecc. ecc.

Del resto quelli che mi onorarono col volermi loro rappresentante politico hanno avuto agio di riconoscere come, nella modesta mia sfera, abbia cercato di incontrare e di tutelare tutti quei legittimi interessi locali che non venivano in urto cogli interessi generali della Nazione.

Al vostro giudizio pertanto abbandono l'apprezzamento della mia passata condotta, benchè la manifestazione espressa in numerosa adunanza preparatoria e l'unanime conferma della candidatura mi abbiano già reso testimonianza che il vostro giudizio è stato lusinghieramente benevolo a mio riguardo.

Ed ora veniamo, Signori, al presente ed al futuro.

Quali sono, nelle linee principali, le condizioni del momento attuale?

Quale sarà il mio contegno nella XXª legislatura se — come spero — mi riuscirà favorevole il voto delle urne?

L'Africa: ecco il problema che avanti d'ogni altro s'impone!

A chi sognava trofei di gloria, stabilimento di grandi colonie ed imperi etiopici, dopo gli insuccessi delle armi — *non scompagnati da eroismo individuale* — dopo il disastro di Amba Alagi e la ecatombe di Adua potrebbe riuscire di grave imbarazzo pronunciarsi. Volere o non, la grande maggioranza del Paese si è manifestata inesorabilmente contraria a quelle arrischiate imprese, gravide di pericoli, sterili di risultati. Sia la natura impressionabile del popolo italiano, sia la imprevidenza di capitani, sia malaugurato concorso di sfortunate circostanze, o sia tutto quanto insieme, certo si è che oggi l'avventura africana è condannata dalla pubblica opinione, come quella che ingoierebbe ancora e sempre milioni e milioni senza mai dare vantaggi proporzionali agli enormi sacrifici. *(Applausi prolungati)*.

Io vi ho già ricordato come, fino dal tempo delle illusioni altrui mi sentissi preoccupato di quella indefinita espansione coloniale e colla parola e coi voti raccomandassi un programma assai più modesto.

Avrei desiderato che gli eventi avessero smentito quelle mie preoccupazioni! Oggi dunque io posso bene persistere nell'antico mio ordine d'idee, nella raccomandazione cioè di quella politica prudente in Africa che — sostenuta prima da pochi — è diventata poi un'aspirazione, si può dire, comune.

Niente guerra permanente in quelle inospiti contrade, niente conquiste e spreco di milioni — e, pur mantenendo la influenza nostra nel mar Rosso, assegnare all'Eritrea limiti circoscritti di territorio e di spesa. Ad altre imprese, ad altre glorie sieno serbati il nostro valoroso Esercito, i nostri sudati denari! (*Vivissimi prolungati applausi*)

E poichè affinità di argomento lo richiama, io non posso, innanzi a voi, tacere di quella vecchia ma sempre nuova questione, irta di difficoltà, piena di minaccie, ch'è la questione d'Oriente. Io non vorrei che reminiscenze classiche

turbassero la serenità del nostro giudizio e gl'impeti generosi del sentimento facessero perdere di vista la realtà delle cose. Riconosco che la tutela della pace imponga doveri solenni, perocchè immensi sarebbero i danni di una conflagrazione generale, di una guerra europea.

Ma detto e riconosciuto pur questo, lasciatemi esprimere l'augurio ed il voto che l'Italia, nel suo contegno in Oriente, non venga meno a quei principii per i quali Essa si costituì a Nazione. (*Applausi*).

—

Questione non meno poderosa per noi è quella finanziaria, anzi vorrei dire quella economica.

E' inutile ripetere quanto è stato detto le tante volte, cioè che il disagio economico è andato molto alto e che la potenza contributiva non è capace di sopportare ulteriori gravami. Tutti gli espedienti sono inefficaci se non si adottano queste due semplici ed elementari massime: spendere il meno possibile — aumentare il più possibile la produzione, e, con essa, la ricchezza nazionale.

Giustizia esige che si affermi come l'ex ministro Sonnino abbia lasciato le finanze dello Stato in condizioni relativamente buone.

E l'onorevole Luzzatti, che nel 1891 si mostrò tanto rigido custode del Bilancio saprà — ne sono sicuro — resistere energicamente anche ora alle domande di nuove spese. A voi, signori, avvezzi a considerare spassionatamente uomini e cose, certamente non parrà strano ch'io renda omaggio all'opera di due ministri appartenenti a due gabinetti succedutisi l'uno in opposizione all'altro, in materia di finanza, la quale non solo può, ma deve essere giudicata all'infuori delle questioni di partito. L'uno iniziò, l'altro compì l'onesto ufficio mercè cui speriamo chiuso per sempre in Italia il periodo infausto degli scandali bancarii! Sonnino risanò la Banca d'Italia, obbligandola con sapiente energia, agli accantonamenti di utili da reimpiegarsi per una serie d'anni; Luzzatti ebbe il merito di esaurire l'inchiesta sulle irregolarità del Banco di Napoli — e, dopo averlo costretto nel limite della circolazione normale, da cui era uscito per bene nove milioni, ne sviscerò lo stato patrimoniale, adottando seri provvedimenti riparatori a garanzia dei creditori dell'Istituto, rappresentanti complessivamente una cifra di 600 milioni *ed a presidio avvenire della pubblica fede*. Ma, impossibilitato a ricostituire il patrimonio colle forze stesse dell'Istituto, troppo stremate, dovette provvedervi con la rinunzia ad una parte dei diritti dello Stato. Così, con sacrifizio non grande a confronto dei danni d'un fallimento, conseguì un patriottico risultato.

Rispetto a spese nuove io penso che dovrebbero ammettersi unicamente quelle dirette a favorire la produzione, a venire in aiuto all'agricoltura, all'industria ed ai commerci, che sono le fonti con cui si alimentano e prosperano la privata e la pubblica fortuna. Ed in un collegio eminentemente agricolo, come il nostro, dove il lavoro illuminato, assiduo, progrediente, supplisce alle condizioni non del tutto favorevoli della natura, dove prospera un comizio che tanto impulso imprime all'industria dei campi, lasciate ch'io affretti coi miei voti un migliore ordinamento della istruzione agraria, nel senso di elevarla ad una dignità per lo meno corrispondente all'istruzione destinata a dare una così esuberante produzione di professionisti, e lasciatemi augurare che la istruzione agraria trovi il suo posto e tolga un po' di tempo a quelle molteplici cattedre degli istituti esistenti. Patria e Agricoltura, diceva in Senato or non è molto un insigne economista, sono i due aspetti sani d'una stessa idea luminosa!

L'agricoltura — questa cenerentola del bilancio — ha bisogno che le imposte ond'è tormentata sieno più equamente ripartite e mantenute fisse a lunghi periodi, per eccitare le utili migliorie e le ardite trasformazioni. Essa esige ancora che tutti i ritocchi delle tasse sugli affari (registro per gli atti civili, successioni, bollo, volture, ecc.) non vadano, per una fatale ripercussione a cadere sulla proprietà terriera e si trovi quindi il modo di proporzionare i trapassi in relazione all'importanza dei trasferimenti e delle controversie, tutelando così le medie e le limitate fortune.

—

Il tema dell'ordinamento comunale e provinciale si può dire coevo alla formazione del Regno. Ragioni politiche furono quasi sempre di ostacolo a riforme radicali. Da qualche tempo una viva agitazione si è ridestata in proposito e le provincie venete si fecero iniziatrici d'una attiva propaganda.

Al Comitato pel decentramento e per le autonomie locali io prestai sollecita adesione.

Bisogna riconoscere al primo gabinetto Di Rudinì il merito di aver decentrati alcuni servizii, sottraendoli al Governo e delegandoli ai poteri locali. Era una promessa ed un principio di esecuzione, ma molto rimane da compiere in questo senso. E poichè il Ministero promette di continuare su questa via, è obbligo di tutti di assecondarlo e — ove occorresse — stimolarlo. Si facciano pure dei passi graduali e non dei salti nel buio, ma sieno disposizioni sostanziali e non devoluzioni di pura formalità.

Fra le riforme si è accennato al voto plurinominale amministrativo. Confesso che, dalla fugace allusione, non ho saputo rendermi preciso il concetto della riforma. Se la novità è determinata da inconvenienti verificatisi altrove mi piace affermare che, qui da noi, simili insidie non sono temibili. Ciò che una volta è stato concesso non conviene ritogliere, e ricordo che in altri paesi, ove un tale sistema, con intenti troppo conservatori, fu adottato, non diede prove soddisfacenti. Del resto troverete naturale ch'io riservi il mio giudizio a quando conoscerò le ragioni che ispirarono il progetto e i dettagli che lo concreteranno.

Fu detto che in Italia la questione sociale è meno acuta che altrove; ed è vero. Su questa materia le idee mi sembrano alquanto confuse, e temo che a furia di parlarne, si sollevino aspirazioni incomposte, che non rispondono sempre a bisogni reali ed attuabili. Le disposizioni legislative, per quanto ponderate, sono impotenti a togliere tutte le asprezze, tutto il malessere, tutte le miserie sociali!

Io penso che, pur provvedendo materialmente al miglioramento delle classi più diseredate, convenga di pari passo infondere loro coll'istruzione, col costume, colla benevolenza che non s'impone mediante decreti ma ch'è attributo dell'iniziativa individuale, una più sana coscienza della loro forza, un più energico impulso alla loro attività, un invito amoroso a cooperare all'armonia sociale. Certo la fissazione di un *minimum* non imponibile, l'esenzione da alcuni contributi, la gratuità di determinate concessioni, la tutela migliore della emigrazione, il riconoscimento di speciali rappresentanze del lavoro, la protezione dei più deboli, sono temi che vennero ripetutamente tentati e che possono e dovranno trovare sviluppo in appositi disegni di legge.

Ma non si domandi quello che umanamente non si può accordare e che, anche concesso oggi, creerebbe domani nuove ineguaglianze! Come uomo io posso bene esprimere, e mi compiaccio di esprimere innanzi a voi, i sentimenti della migliore simpatia verso le classi che sudano sui campi e nelle officine e che dal loro sudore non traggono quei conforti che la fortuna ha ad altri largito e di cui la progrediente civiltà ha umanamente suscitato in essi viva aspirazione. (*Applausi vivissimi* anche da parte di alcuni socialisti (fra i quali il sig. Zambianchi) venuti da Udine).

Nei limiti consentiti dalla sociale convivenza è obbligo adoperarsi per attenuare i dolorosi inconvenienti di un rude distacco; ma all'uomo politico si chieda soltanto quello che onestamente può dare.

*Signori*,

Io vi ho esposto brevemente, ma sinceramente, quale sia stata la mia condotta passata — quale sarà il mio atteggiamento futuro.

Di una cosa vi assicuro: che serberò grata memoria dell'onore che mi faceste coll'accordarmi i vostri suffragi — come sono sicuri del pari che — al cessare del nuovo mandato che confido vorrete commettermi — Voi dovrete dire di me: Egli ha tenuto fede al suo programma (*Applausi prolungati*, e generali congratulazioni vivissime all'oratore)

—

L'On. Morpurgo ha parlato come ha operato; come nell'azione parlamentare sua è stato ognora pratico ed obbiettivamente sereno, così nel suo discorso è stato lucido e preciso, rapido e concreto.

L'On. Morpurgo si è nella parola e nell'azione manifestato veramente un uomo politico all'inglese, di quella terra classica cioè del parlamentarismo, nella quale poco si chiacchiera e molto si opera, poco si promette e molto si mantiene.

L'On. Morpurgo si è ancora una volta dimostrato buon oratore, che ha netta la frase perchè precisa ha la idea, maturata nello studio sui libri e nella esperienza della vita dei pubblici affari realmente vissuto.

Il suo discorso ebbe nobili slanci di sentimenti e fredde considerazioni economico-finanziarie, e quelle ci appalesarono l'uomo di cuore e queste l'uomo versatissimo nelle discipline politico-amministrativo.

Nel complesso l'impressione prodotta a Cividale dal discorso Morpurgo fu ottima, ottima per la sostanza come per la forma, ottima per il criterio che fornì il giudizio sul deputato della defunta legislatura come sul rappresentante di Cividale nella ventura. Come quello fu alacre ad ogni appello, zelante, e proficuamente operoso; così questo sarà ognora più autorevole tutore delle legittime aspirazioni del suo Collegio sempre più amorosamente sollecito nell'ottenere la soddisfazione dei bisogni generali e locali.

—

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone 17:

Sciolta la Camera e convocati i Comizii gli elettori di questo Collegio pensarono, con concorde sentimento di ammirazione e di gratitudine, di rioffrire la candidatura politica al comm.

**ELIO MORPURGO**,

che così degnamente, con tanto cioè onore suo e tanto vantaggio pubblico e nostro, ci rappresentò nella passata legislatura.

Ed in vero furono esemplari la sua diligenza ai lavori parlamentari e la sua autorevole e feconda operosità politica, come fu degna d'ogni maggior elogio la solerzia affettuosa con la quale si occupò dei legittimi interessi di questo nostro Collegio.

L'elezione di domenica non solo ridia il mandato legislativo al *Morpurgo*, ma gli riaffermi, mercè una votazione numerosa, il nostro affetto cordiale ed il nostro grato animo.

Accorriamo adunque tutti alle urne a deporvi il nome del benemerito

**comm. Elio Morpurgo**

*Elettori politici*
*del Collegio di Cividale!*

Nel giorno 21 corr. sarete chiamati alle urne per la nomina del rappresentante al Parlamento.

L'Italia ha attraversato un doloroso e sfortunato periodo, che ancora fa sentire le sue funeste conseguenze. Ma per ciò non conviene scoraggiarsi; che anzi maggiore è la necessità di unirsi in un supremo pensiero di migliorare il triste andamento attuale, provocando quel reale e vitale benessere, che, specialmente nei paesi nostri, trova il principale fondamento nell'agricoltura e nelle industrie affini.

Inspirandosi a tali concetti, l'Assemblea degli elettori convenuti a Cividale nel giorno 6 corr. deliberò di confermare il mandato di fiducia al

**comm. Elio Morpurgo**

la di cui onestà, intelligente ed esemplare attività, gli hanno cattivato le simpatie dell'intero Collegio.

*Elettori!*

Per manifestare la vostra soddisfazione all'onor. *Elio Morpurgo*, deputato, galantuomo, indipendente, vi invitiamo a concorrere numerosi alle urne, dandogli così quell'attestato di stima ch'Egli seppe meritarsi.

Cividale, 15 marzo 1897.

*(Seguono numerose firme)*

# S. Vito al Tagliamento

Ci scrivono da Rauscedo 18:

Se la fiaccona è sovrana in gran parte d'Italia per le imminenti elezioni generali, questo collegio non ne fa eccezione.

I liberali propongono la riconferma dell'egregio

**co. Gustavo Freschi**

ci pare però che siano un po' freddi nella propaganda.

Non dimentichiamoci che nella terz'ultima votazione il venerando Alberto Cavalletto rimase soccombente contro un Galeazio, perchè si era troppo fidenti nella vittoria.

Mi ricordo che in quei giorni feci noti i miei timori al Comitato, ma.... mi trattarono da esagerato!

Il noto Galeazio clerico-radicale, maestro in fatto di sorprese elettorali, ha fatto il morto fino a oggi; ma ora ha mandato in giro tutti i suoi galoppini, i quali dicono che il co. **Gustavo Freschi** è framassone!

Cari signori del Comitato, ricordatevi delle elezioni del 1892, e muovetevi fino a che siete in tempo.

Il nostro deputato dev'essere il

**co. Gustavo Freschi**,

il distinto gentiluomo di campagna liberale e patriota, seguace d'ogni vero progresso senza esagerazioni.

*C. E.*

# Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono dalla Carnia:

Nella presente lotta elettorale un fatto sopratutto è da notarsi: non si sente quasi più a parlare di uomini di *destra* o *sinistra*; i vecchi partiti vanno evidentemente scomparendo; mentre si accentua invece la distinzione fra i liberali che vogliono migliorare, e non distruggere quello che esiste, ed i gruppi repubblicani e socialisti che vogliono tutto mutare, tutto sconvolgere, non essendo poi d'accordo fra loro sul modo di riedificare quello che hanno tanta premura di abbattere.

Da questa trasformazione dei partiti può derivare un grande bene al paese; poichè potrà avvenire che un bel numero di vecchi parlamentari, aiutati da altri entrati per la prima volta nella Camera, si riuniscano insieme nel comune proposito di attuare tutte quelle riforme che possano rendere più semplice la macchina amministrativa dello Stato, sollevando questo da soverchie ingerenze che esso esercita nelle Amministrazioni Comunali e Provinciali.

Ad agevolare tale intento occorre che vadano alla Camera uomini nuovi, non legati da antecedenti vincoli a questo o quel gruppo parlamentare, e che siano nello stesso tempo a conoscenza delle molte viziature che esistono nella nostra legislazione amministrativa, e nel modo come viene applicata.

Per questa ragione qui si desidera la riuscita a nostro deputato del cav. *Federico Marsilio*, il quale ha già un'estesa pratica di tutto quanto si riferisce alle locali amministrazioni, ed è uomo di tempra gagliarda, da saper sostenere validamente le sue idee, che saranno certamente ispirate al graduale e progressivo miglioramento degli ordini amministrativi esistenti

Ce ne dà sicuro affidamento tutta la sua vita, e la buona prova fatta nel seno del Consiglio Provinciale, nel Comitato Forestale, nell'Ospizio Provinciale degli Esposti.

Speriamo che la grande maggioranza degli elettori della Carnia e del Canale del Ferro non venga turbata da altre considerazioni personali, affatto estranee al benessere del paese; ma voti concorde il nome di

**Federico Marsilio**

che è un degno figlio della nostra patriottica e operosa regione alpina.

*Strabut*

# Palma - Latisana

## La candidatura agricola

La *Patria*, 17 corr., in tono semiserio lauda il suo candidato ripetendo in più gamme musicali il solito ritornello: dell'aratura elettrica.

Una sola citazione di quell'articolo afferma, contro di noi, l'agiatezza, il benessere, la contentezza nei cascinali di Fraforeano. Ma evidentemente il cav. Belmonti li ha visti un po'... da lontano; diremo... alla stessa guisa come Caterina di Russia ha vedute le città di cartone ed i contadini mascherati da benestanti preparati dal Potemkin cui premeva di farsi eleggere deputato... cioè sbaglio e rettifico: di conservare il ministero e l'amica. E' una correzione che non vi sorprenderà in questi giorni in cui si *corressero* tante coscienze e corruzioni!

La stella a magnesio vivida e smagliante, vale in pratica il lumicino ad olio? A questo nessuno applaude; per esso nessun articolo di giornale! Eppure... col lumicino si lavora assai e con più agio e profitto che colla fiamma del pirotecnico.

Così dell'aratura elettrica. Bellissimo esperimento, lodato a ragione dai Barazzuoli, dai Pecile, dai Viglietto, dai varii citati giornali italo-anglo-franco-tedeschi. (N B.: Il corrispondente non può lagnarsi che il candidato non gli abbia fornito ampli materiali bibliografici. Se ci fosse il russo, parrebbe il convegno di Candia, perchè il turco c'è, ve lo assicuro). Ma in pratica, lo dica il De Asarta, quella macchina vale forse un aratro con quattro paia di bovi?

Oliviero Balrymple, l'intelligentissimo agricoltore di Farga, il Cass, il Thompson e Waren, l'altro Balrymple (Guglielmo) rispettivamente con cinque, sei, ventitrè, cinquantamila ettari, impiegano in America esclusivamente la macchina.

Sui campi di Cassetton funzionano 80 aratri ed altrettanti erpici, trentasei seminatrici; aratri, erpici, seminatrici tutte a vapore; 120 mietitrici-legatrici M' Cormik, e che so io.

Un ideale.... ma che sta bene in America; su quelle pianure dove manca *totalmente* la popolazione dei lavoratori (3 ogni 10 chilometri quadrati), mentre noi in Italia ne abbiamo più di *venti milioni*, i quali poi non si possono, proprio, proprio, mandar tutti nel Texas. Poi colà un lavoratore non guadagna nè una, nè due, nè tre lire al giorno, ma tre dollari (L. 16,50) per acro (are 40,46 lavorato a macchina.) Ed il sistema costerebbe moltissimo (lo dice lo stesso Guglielmo Balrymple dopo avere nel 1887 prodotto ben 250 mila *buschels* di frumento; Ettolitri 87.500) se in quei terreni l'ingente capitale delle macchine e l'alto salario non fosse compensato dal poco prezzo del capitale d'acquisto della terra (dollari 1 a 5 per acro) e dalla straordinaria fertilità.

Immaginate un eguale prodotto di frumento sullo stesso appezzamento senza concimi e per venti anni consecutivi!

Nessuna imposta (oh Italia mia!) eccettuata la tassa scolastica di *cinque cents* per acro.

Trasportate un momento questo sistema in Italia; aggiungetevi la nostra popolazione, il capitale d'acquisto dello stabile, quello di concimazione assicurazioni e sopratutto quella benedetta tassa prediale che ricorda la patria sei volte all'anno, e tirate i conti.

Il de Asarta (non ha bisogno, lui, di tirar tanto i conti!) è innamorato di questo sistema e vuol rappresentare in parlamento italiano i bisogni dell'agricoltura americana.... almeno di quella che non è la nostra: Mandatelo! Per me già scrissi colla convinzione che oggi occorrono i mezzi persuasivi, del *paron de barca* di S. Giorgio.

E sia. Rimpiangiamo gli ideali, e raccomandiamoci a Charcot......

—

Eppure, guarda; a vederci come usiamo vestire, non sembrerebbe mica che fossimo noi gli scappati dalla Salpetrière!......

*Un possidente di Latisana*

# Il manifesto per Pio di Brazzà

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

*Elettori*,

Siete chiamati a compiere il più alto dovere, ad esercitare il più nobile diritto che leggi liberali consentano a cittadini di uno Stato democratico, il dovere ed il diritto di partecipare alla Sovranità nazionale con l'esercizio del voto pubblico.

Nella triste ora che volge, la fortuna d'Italia e l'avvenire delle guarantigie liberali sono interamente commesse al retto criterio ed al sentimento di patria degli elettori.

Voi, consci della gravità del momento e della solennità della funzione che state per esercitare con animo invitto ed incorrotto, e solo inspirati al bene supremo d'Italia ed alla tutela dei legittimi interessi del vostro Collegio, non vi lasciate vincere dalle armi avvelenate, sleali ed invereconde degli avversari e dal loro mercimonio di coscienze e di voti, e ponete compatti nell'urna il nome intemerato del

**dott. Pio co. di Brazza**

Questo nostro Collegio mostri all'Italia che esso non riconosce *padroni* e che *non si vende* e mandi alla Camera dei Deputati il

**co. Pio Brazzà**

che nato in Friuli ne conosce e sente tutti i bisogni materiali e tutte le aspirazioni ideali; che è sinceramente liberale di principii e democratico di sentimenti; che è una retta coscienza ed un nobilissimo cuore come è un alto intelletto illuminato da una larga e varia coltura; che, conoscitore profondo dei maggiori problemi sociali, vuole, per spontaneo senso d'umanità, migliorate le condizioni delle misere classi lavoratrici dei campi; che sarà per patriottismo, per valore personale, per illibatezza, per feconda attività e per devozione agli interessi della grande e della piccola patria un veramente degno rappresentante di questo Collegio che ha nobili tradizioni parlamentari da difendere.

*Elettori*

Nessuno meglio del *dott. Pio Di Brazzà* è convinto che un paese eminentemente agricolo deve ritrarre dalla terra le sue maggiori risorse e che quindi senza una buona e prospera agricoltura, che concilii il benessere dei proprietari con quello del lavoratore, non è possibile un buon ordinamento dell'economia nazionale. Come nessuno meglio del *Conte Pio di Brazzà* è in grado, per i suoi studi e per la sua esperienza personale, per il suo giovanile entusiasmo e perchè è uomo di fede e di sentimento, di spronare, con calore di convizione come con praticità di intenti, la rappresentanza nazionale a venire in aiuto ai bisogni agricoli che incalzano urgenti e che reclamano serie e ben meditate misure.

Votate adunque concordi per il

**dott. Pio co. di Brazzà**

*Alcuni elettori*

# Spilimbergo Maniago

Ci scrivono da Spilimbergo in data 18:

Queste popolazioni molto pregiano le virtù del carattere e dell'ingegno, ecco perchè si sono tutte strette anche in questa nuova occasione attorno al nome rispettato ed amato di

**Alessandro Pascolato**

che sanno uno degli uomini moralmente migliori ed intellettualmente maggiori della regione veneta.

Esse sanno che

**Alessandro Pascolato**

nelle supreme cariche del Governo come nell'aula parlamentare, nelle battaglie del foro come in quelle accademiche ha recato e recherà una rara dirittura d'animo e di mente, un intelletto lucido e pronto, una coltura larga e profonda, ed una volontà che non si piega, e al comm. avv.

**Alessandro Pascolato**

con splendida votazione rinnoveranno domenica l'alto mandato legislativo.

—

Gli elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago ben a ragione orgogliosi di avere a loro rappresentante nel Parlamento italiano un uomo come

**Alessandro Pascolato**

che altamente onora la politica del suo paese, come ne onora le scienze e le lettere, riaffermeranno domenica, con concorde ed affettuosa unanimità di suffragi, la loro grande estimazione e la loro gratitudine nell'avv. comm.

**Alessandro Pascolato**

—

Ci scrivono da Maniago, 18:

Faccio seguito alla mia di ieri per dire come la lettera che il Comm.

**Alessandro Pascolato**

ha diretto ai suoi elettori abbia qui fatto la più eccellente impressione.

Non in essa frasi rettoriche, non promesse, che non sarebbe possibile adempiere, non parole roboanti atte soltanto a farsi battere la gran cassa dintorno. Nulla di tutto ciò. L'illustre uomo si ripresenta ai suoi elettori colla serenità di chi vive tranquillo, di saper, di poter e di voler soddisfare interamente al proprio onorifico ed importante mandato secondo coscienza e scienza.

Scevro da personalità qualsiasi egli, con quella energica indipendenza che lo caratterizza e col suo acutissimo ingegno, guarda e studia le cose e le questioni più che gli uomini e le loro qualità, approvando e sostenendo strenuamente il bene, abborrendo e combattendo il male coll'unica lodevole mira del retto funzionamento e del prestigio delle istituzioni, non disgiunto questo dall'amore e dal benessere morale e materiale della patria.

E questo collegio che per tanti motivi ben conosce ed altamente apprezza l'ingegno, l'attività, il buon volere dell'illustre suo rappresentante

**Alessandro Pascolato**

che durante la passata legislatura ha seguito con sommo compiacimento e con legittimo orgoglio l'opera sua assennata, intelligente ed operosa e che sa poter avere in lui validissimo appoggio nei bisogni dell'avvenire, gli tributerà domenica il proprio omaggio di estimazione e di riconoscenza, facendo sì che il suo nome esca dalle urne con una splendida votazione.

*A.*

# S. Daniele-Codroipo

## Una candidatura clandestina

Ci scrivono da Ragogna, 17:

Per puro sentimento di reazione, senza scopi che valgano ad avvalorarla, si era costituito anche a Ragogna un *Comitato elettorale*.

Domenica sera dopo invocato lo spirito di.... vino venne santamente e fortemente proclamata la candidatura di una egregia persona della vicina San Daniele, che per il rispetto dovutole, credo mio dovere di non nominarla.

E fino a quando durerà questa gazzarra d'impossibili e sconclusionate idee politiche?

E fino a quando gli elettori italiani seguiranno questi metodi d'impossibile opposizione e non si metteranno bene in mente che una nazione sarà governata dal popolo, semprecchè questi sceiga a suoi rappresentanti serie persone che sappiano sacrificare il proprio interesse per il bene del paese e non si perda in stupide polemiche e non meno sciocche opposizioni?.....

Siamo alla vigilia del voto e gli elettori ci è affidato un serio compito si raccolgano e compatti votino per quell'integerrimo e generoso patriota che fin qui abbiamo avuto la fortuna d'avere per nostro rappresentante.

Votate per

**Riccardo Luzzatto**

# Pordenone

## L'on. Chiaradia e l'impresa d'Africa

Informato che, con manifesta mala fede, alcuni avversari lo vogliono far passare presso i credenzoni per fautore e, direbbesi quasi, per complice della malaugurata impresa africana, l'on. Chiaradia indirizzava al Conte Cattaneo la seguente lettera:

Caneva di Sacile, 17 marzo 1797.

*Carissimo sig. Conte,*

Ella mi dà la notizia che i miei avversari vanno dicendo che io sono fautore dell'impresa d'Africa e che chi vota per me, vota perchè i soldati italiani siano di nuovo mandati ad affrontare gli stenti e la morte in quella terra sciagurata.

I bricconi e gli sciocchi che vanno dicendo questo, potrebbero dire, colla stessa buona fede, che sono un assassino o un falsario.

Non li credo nemmeno degni del mio disprezzo.

A lei, buono e leale amico, ricordo che la sola mia manifestazione politica, durante il Ministero Crispi, relativamente all'Africa, fu il voto dato alla proposta Torrigiani che imponeva al Governo *di ristabilire la pace in Africa e di non fare una politica d'espansione.*

Quanto al momento attuale io non esito a dichiararle che il più caldo dei miei voti è che si restituisca Cassala a chi la vuole o la deve avere e che si ritirino i nostri soldati a Massaua e ad Assab, sino al momento che possono rientrare tutti in Italia. E mi pare che basti contro i bricconi e gli sciocchi che mi calunniano.

Suo affez. amico
*Emidio Chiaradia*

# Gemona - Tarcento

### Altre firme per Marinelli

Agli aderenti alla candidatura del cav. *Giovanni Marinelli* devonsi aggiungere:

Dott. Ottavio Merluzzi, dott. Giovanni Liani, Giuseppe Ceschia, Giovanni Vizzutto.

—

Ci scrivono da Gemona:

Gli avversari fanno molto lavoro in segreto; raccomandiamo perciò ai nostri amici vigilanza e attività.

**Giovanni Marinelli**

deve assolutamente essere nostro deputato.

### Un telegramma

Il capitano di fregata Colautti Giuseppe ieri sera alle ore 23 ci telegrafò da S. Giorgio di Nogaro:

« Vostro articolo sfacciato disonorante; prevengovi mia querela — Padrone di barca libero del mio voto combatto candidati banderuole — Conosco appena De Asarta — *Apprezzo suo carattere serio* ».

—

Bravo padrone! Ce ne congratuliamo vivamente con lei per la spiritosa trovata.

# Collegio di Udine

Quanti vogliano che Udine abbia un Deputato che fedelmente ne rappresenti le idee, che ne sia l'espressione dell'indole morale, che ne tuteli con acuto intelletto e con tenace volontà i legittimi interessi, votino compatti per

**l'avv. Antonio Measso**

che nato dal popolo è assurto alla più alta aristocrazia dell'ingegno pur conservando una spontanea democrazia di principii. Il

**cav. avv. Antonio Measso**

è uomo da potersi proporre, per integrità di vita e feconda produttività di lavoro, per gentilezza di sentimento e indomita volontà, a modello alle giovani generazioni.

Le qualità d'ingegno e di coltura del **Measso** sono non vanamente iridescenti e vuote, sibbene solide e serie. L'avv. **Measso**, versatissimo nelle discipline economico-finanziarie e nelle giuridico-amministrative, ha la vera preparazione che occorre ad un Deputato, che nella vita politica voglia recare il contributo di idee proprie, frutto di fatte esperienze, di pazienti raffronti e di larghi studi profondi.

L'**avv. Measso** ha realmente quella intima dote che Napoleone definiva « l'attitudine al successo », — nelle cose pubbliche vede netta e precisa, nella perspicuità del suo intelletto, la meta e ad essa mira diritto e ad essa perviene avendo misurato la sua forza, la lunghezza del cammino e la asperità degli ostacoli che sa rimuovere sempre; quanto a sè non ha ambizioni, nulla mai ha chiesto, tutto che ebbe gli venne dalla pubblica fiducia, e come nessun onore ambì, soldato esemplare del dovere, a nessun onere mai si sottrasse.

Ad un tal uomo, che è una promessa sicura per noi che terrà alto in Parlamento il decoro del nome friulano, diano gli elettori di Collegio di Udine i loro suffragi. Votino concordi per il

**cav. avv. Antonio Measso**

### Il PAESE... di carta

dedica gran parte della sua prosa serale del numero di ieri al nostro giornale.

Comincia con il dire che il *Giornale di Ud ne* è suo implacabile nemico!

Ecco: noi siamo « implacabili nemici » dei dichiarati avversari dell'unità della patria. Siete anche voi fra questi? ne siete loro amici?

Voi citate quanto scrivevamo durante il periodo delle elezioni politiche del 1895; ebbene, cari « nemici », come volete voi, non dobbiamo punto pentirci di quanto abbiamo scritto allora, ed anche adesso ripetiamo « che se i partiti sovversivi trionfassero, tristissimi giorni si preparerebbero all'Italia ».

La Camera sciolta, della quale non siamo stati mai, del resto, molto entusiasti, non diede nessun voto favorevole all'espansione africana, ma non voleva che la bandiera italiana venisse abbassata innanzi al nemico; e ciò non era voluto da nessuno, nemmeno dal vostro amico e ispiratore on. Cavallotti. Anzi ci ricordiamo benissimo che lo stesso on. Cavallotti dopo Amba Alagi aveva detto ch'egli era disposto a concedere qualunque somma al Ministero, purchè ne uscisse quel grande *babau* ch'era l'on. Crispi!

Del disastro africano non è responsabile la Camera sciolta, ma coloro che scientemente o inscientemente l'hanno preparato.

### Conservatore dei conservatori

è il nostro giornale, dice il *Paese*.

Noi vogliamo che sia conservata prima di tutto l'Italia e ci teniamo anche a quelle istituzioni con le quali si potè andare da Novara a Roma; i Ministeri passano ma l'Italia deve rimanere com'è.

Non abbiamo mai approvata completamente la politica dell'attuale Ministero, e di questa nostra opinione sono la gran parte dei migliori giornali d'Italia.

Anche sulla lettera dell'on. Di Rudinì le opinioni sono molto varie. Per persuadersene basta leggere i discorsi e le lettere di molti candidati ministeriali.

Nel concedere il nostro appoggio ai candidati non abbiamo perciò tenuto gran conto del loro ministerialismo, ma solamente del loro attaccamento alle istituzioni.

Come omaggio al patriottismo abbiamo accettato la candidatura di Riccardo Luzzatto, che non ha competitori, poichè siamo certi, che coloro che hanno contribuito a fare l'Italia, non contribuirebbero mai a disfarla.

### Antonio Measso e il dazio consumo

Ci aspettavamo che i nostri avversari fossero venuti fuori con la questione dell'aumento del dazio sul vino, proposto, dopo molti studi relativi, dall'on. Giunta municipale, e difeso dall'assessore *Measso* innazi al Consiglio.

Essi però si sono dimenticati di aggiungere che l'avvenuta innovazione del dazio consumo ha iniziato la *tanto desiderata trasformazione dei tributi per sgravare le cose più necessarie ai meno abbienti*, e, in un tempo non tanto lontano, procederà all'**abolizione completa del dazio consumo.** E di questo risultato avrà merito principale

**Antonio Measso**

Ora *è già abolito il dazio sulla farina, sul pane, sulle legna da ardere, sul pesce.*

Nell'introduzione delle legna da ardere vi potrà essere qualche abuso, e in questo caso si faccia la relativa denuncia.

Comunque sia gli abusi dureranno poco, poichè quanto prima *sarà abolito anche il dazio sul legname da costruzione.*

Elettori non lasciatevi infinocchiare dai parolai, ma votate compatti per

**Antonio Measso**

—

Il Pitiecor sostiene la vecchiaia.

# Dal confine orientale

### Vittorie dei liberali

A Trieste fu eletto ieri **Leopoldo Mauroner**, liberale-italiano, contro lo sloveno Nabegoi.

Grande entusiasmo nella cittadinanza.

A Gorizia, pure ieri, fu eletto il sig. *Alfredo Lenassi*, liberale italiano.

I comuni foresi del Goriziano elessero martedì don *Zanetti*, italiano.

# Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Marzo 19. Ore 8 Termometro 10.
Minima aperto notte 6.8 Barometro 753.
Stato atmosferico: Vario
Vento: calmo Pressione leg. crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 15.6 Minima 7.4
Media 10.83 Acqua caduta
Altri fenomeni:

## Bollettino astronomico

| SOLE | | LUNA | |
|---|---|---|---|
| Leva ore Europa Centr. | 6.15 | Leva ore | 19.38 |
| Passa al meridiano | 12 14.55 | Tramonta | 6.2 |
| Tramonta | 18 18 | Età giorni | 16 |

### Tassa di esercizio e di rivendita

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista supplettiva 1896 e principale 1897 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

*a)* che dette Liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dal 14 m. corr. data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

*b)* che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

### Fiera del III giovedì di marzo.

Si registrarono i seguenti prezzi: buoi nostrani al paio l. 1000, 1055, 1058, 1080, 1100, 1200, 1300, e da l. 670 a 970; slavi da l. 455 a 775, due paia a l. 124 e 130 a peso morto, ed un paio a l. 67 a peso vivo.

Vacche nostrane a l. 300, 322, 345, 350, 355, 450, ed una a l. 114 a peso morto, e da l. 175 a 295; slave da l. 80 a l. 180. Vitelli sopra l'anno da l. 168 a l. 260; sotto l'anno da l. 60 a 195.

Circa 150 cavalli 27 asini. Venduti a un diprezzo 10 cavalli e 3 asini. Prezzi rilevati — cavalli a l. 35 77, 105, 160, e 180; asini a l. 15, 30 e 45.

—

Se la China Migone non vi garba
Vuol dir che non avete chioma e barba.

### Asciutta dei Canali del Ledra

La Presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento avvisa che pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali di questo Consorzio dal giorno 25 aprile al giorno 5 maggio p. v.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano il periodo d'asciutta potrà essere abbreviato.

N.B. L'avviso d'asciutta di data 12 marzo 1897 resta annullato.

### La conferma della condanna del Melchior

Replicatamente sui giornali cittadini fu esposta la notizia che la Suprema Corte di Cassazione aveva annullata la sentenza della nostra Corte d'Assise con cui Melchior Cirillo, difeso dagli avvocati Girardini ed Emilio Driussi per parricidio era stato condannato a 30 anni di reclusione.

Ciò è assolutamente falso.

La Suprema Corte con sentenza 13 del corrente mese ha respinto il ricorso del Melchior e quindi resta definitivamente esecutiva la sentenza di condanna sopradetta.

### Teatro Sociale

Questa sera alle ore 8.30 *La Bohème*. Domani e domenica rappresentazione.

### Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *Crispino e la comare* con ballo grande Excelsior.

### Furto Arresto degli autori

Verso le ore 4.15 circa del 17 corrente, certo Dedin Marco fu Angelo d'anni 65 da Padova, esercente dell'osteria « Alla contadinella Romana » veniva violentemente derubato in piazza S. Giacomo, del portamonete contenente lire 150 e di una spilla d'oro che teneva nella cravatta, incolpando del fatto tre persone che seco lui avevano bevuto in diversi esercizi ed ai quali aveva pagato poco prima vino ecc., e che si erano offerti di accompagnarlo a casa essendo egli preso dal vino.

In seguito a ciò ed a pronte ed accurate indagini operate, nella giornata stessa vennero dichiarati in arresto i nominati:

Pollano Antonio fu Luigi, d'anni 21, da Udine, commesso disoccupato.

Simonetti Francesco fu Luigi, d'anni 24, da Udine, commesso disoccupato.

Gattolini Giovanni di Vincenzo d'anni 30, da Udine, agente privato;

Siccome gravemente indiziati di essere gli autori del furto violento a danno del Dedin.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*



## ORARIO FERROVIARIO

| DA UDINE A VENEZIA | Partenze | Arrivi | DA VENEZIA A UDINE | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 1.52 | 6.55 | D. | 5 | 7.45 |
| O. | 4.45 | 8.50 | O. | 5.12 | 10. |
| M.* | 6.10 | 9.49 | » | 10.55 | 15.24 |
| D. | 11.25 | 14.19 | D. | 14.20 | 16.56 |
| O. | 13.20 | 18.20 | M.** | 17.31 | 21.40 |
| » | 17.30 | 22.27 | M. | 18.30 | 23.40 |
| D. | 20.18 | 23.5 | O. | 22.20 | 2.0[illegible] |

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

| DA CASARSA A SPILIMBERGO | | | DA SPILIMBERGO A CASARSA | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 9.10 | 9.55 | O. | 7.5 | 8.35 |
| M. | 14.35 | 15.25 | M. | 13.15 | 14.— |
| O. | 18.40 | 19.25 | O. | 17.30 | 18.10 |

| DA CASARSA A PORTOGRUARO | | | DA PORTOGRUARO A CASARSA | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 5.45 | 6.22 | O. | 8.01 | 8.40 |
| O. | 9.05 | 9.42 | O. | 13.05 | 13.50 |
| O. | 19.05 | 19.47 | O. | 21.45 | 22.22 |

| DA UDINE A PONTEBBA | | | DA PONTEBBA A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 5.55 | 9. | O. | 6.30 | 9.25 |
| D. | 7.55 | 9.55 | D. | 9.29 | 11.5 |
| O. | 10.35 | 13.44 | O. | 14.39 | 17.6 |
| D | 17.6 | 19.9 | O. | 16.55 | 19.40 |
| O. | 17.35 | 20.50 | D. | 18.37 | 20.5 |

| DA UDINE A TRIESTE | | | DA TRIESTE A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 2.55 | 7.30 | A. | 8.25 | 11.10 |
| A. | 8.1 | 11.37 | M. | 9. | 12.55 |
| M. | 15.42 | 19.36 | O. | 16.40 | 19.55 |
| O. | 17.25 | 20.41 | M. | 20.45 | 1.30 |

| DA UDINE A CIVIDALE | | | DA CIVIDALE A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 6.12 | 6.43 | O. | 7.10 | 7.38 |
| M. | 9.05 | 9.32 | M. | 9.47 | 10.15 |
| M. | 11.20 | 11.48 | M. | 12.15 | 12.45 |
| O. | 15.44 | 16.16 | O. | 16.49 | 17.16 |
| M. | 20.10 | 20.38 | O. | 20.54 | 21.22 |

| DA UDINE A PORTOGRUARO | | | DA PORTOGRUARO A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 7.51 | 9.32 | M. | 6.36 | 8.59 |
| M. | 13.05 | 15.29 | O. | 13.02 | 15.31 |
| O. | 17.25 | 19.36 | M. | 17. | 19.33 |

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.09. Da Venezia arriva Ore 12.55

### Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

| DA UDINE A S. DANIELE | | | DA S. DANIELE A UDINE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| R.A. | 8.15 | 10.5 | 7.20 | 9.— | R.A. |
| » | 11.20 | 13.10 | 11.15 | 12.40 | P.G. |
| » | 14.50 | 16.43 | 13.50 | 15.35 | R.A. |
| » | 17.15 | 19.7 | 17.30 | 18.55 | P.G. |



Udine, — 1897 Tipografia editrice G. B. Doretti.